

"Respect, please": percorsi visivi tra attualità sociale e segno lirico.

"Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi;
è l'indifferenza dei buoni".

M.Luther King

Negli spazi di Fabbrica Saccardo, luogo radicato nella storia del territorio, testimonianza di un passato industriale ormai concluso ma che grazie ad un recupero sapiente delle antiche strutture rivive con una nuova e diversa vocazione, Martina Dalla Stella crea un percorso pittorico di istanti cromatici che prende vita attraverso riflessioni intessute con l'attualità sociale e politica più stringente, ma anche col ricordo, la memoria privata, familiare e quella storica, espressa attraverso la citazione poetica e letteraria, che l'artista riesce a rendere attuale e sempre personale, così come l'attenzione verso la natura tradotta ora attraverso una rappresentazione lussureggiante e materica, ora attraverso uno sguardo intimista che si esplica in paesaggi di colore liquido e irradiazioni espressive dal forte potere lirico.

“Respect, please” – Rispetto, per favore - è il titolo della mostra ed anche di una delle sezioni espositive nonché di due opere presenti.

Sono due semplici parole per esprimere un concetto profondamente complesso, che suona come una richiesta ad una necessità irrinunciabile o come una preghiera laica, aconfessionale ed allo stesso tempo universale e punto d'incontro spirituale di ogni essere umano aldilà delle differenze “*di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione*”¹ così come previsto dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, ancora troppo spesso disattesa.

In questa sezione Martina Dalla Stella affronta i temi forti e cruciali della società attuale come il dramma della migrazione con le sue inevitabili "tragedie del mare", come i corpi avvolti nei sudari di *Ancora* del 2014, ultimo approdo doloroso di un viaggio verso una speranza mai raggiunta.

Le superfici del quadro si fanno spazi dell'umano sentire in cui le figure dei migranti sono presenze diafane, come in *Mediterraneo d'Inverno 1 e 2* (2015), qui il mare è un sovrapporsi di segni e le onde si intersecano con il miraggio di una vita sicura lacerata da sottili ferite purpuree che diventa squarcio possente, presagio di un destino segnato, in *La rotta dei Balcani/2* (2015).

Il *Rispetto*, che dà il nome alla sezione, è declinato nei ritratti femminili, dalle madri di Gaza al volto espressivo di Samia Yusuf Omar, omaggi meditati nella condivisione dell'essere donna e del sapersi confrontare con l'altro da sé, in un'analisi scevra da facili ideologie di genere, che offre possibilità di indagine sulla condizione femminile oggi, in grado di raggiungere una simpatetica corrispondenza ma anche spunto per una analisi accurata del sé, come avviene in *Il senso di questo stare* (2015) e *Como aceptar la falta* (2015) in cui il testo poetico accompagna l'immagine in una sintesi tra equilibrio semantico e formale.

A scandire il ritmo della sala e della sezione, la più ampia della mostra, quasi fosse un nume tutelare è l'opera eponima *Respect, please* (2015); allegoria priva di retorica, dove "La Libertà", citazione artistica

¹ Cfr. <http://www.interlex.it/testi/dichuniv.htm>

ancor che politica del grande romantico francese Delacroix, diviene un invito ad essere guida dell'umanità contemporanea nel superamento dei conflitti e delle lacerazioni.

Nell'immaginario dell'artista una presenza importante è quella della natura e dei suoi elementi, tanto che nella mostra Martina Dalla Stella ha scelto di dedicare ben due sezioni a tale tematica, troviamo così "Piccole Cose" nella biblioteca e "L'anima se desfa come supìon al vento" nella piccola sala bianca. Si dipana un percorso botanico di suggestioni intense, immersive e palpitanti, dalle eteree lanterne degli *Alchechengi* (2015) alla intensità materica dei *Papaveri* (2015) e si instaurano dialoghi intensi tra parole ed immagini in un articolato percorso tra acqua ed aria: l'acqua appare sulla tela come pioggia in cerchi netti, come goccia il cui eco è nel colore caduto sulla tela che scorre come metafora del tempo che scivola via. L'aria ed il vento sono nel volo delle rondini in cieli percorsi da scie cromatiche ordite di giallo, di blu e di rosso, come in *Rondini* (2013), o ancora nelle espressioni visive della terra natale dell'artista, immortalata nel trascorrere delle stagioni, quando il vento accarezza i soffioni tra fili d'erba dai toni di smeraldo o fa mulinare barlumi d'azzurro sulla coltre innevata e spessa nell'intercalare silenzioso degli alberi grigi, che si fanno presenze espressioniste nella campagna silenziosa in *L'anima se desfa come supìon al vento* in cui il paesaggio diventa spazio dialogico tra natura e poesia, quella di Enio Sartori, poeta locale e docente di letteratura molto apprezzato.

L'ultima sezione dal titolo "Una Vita" è un cammino di scoperta dell'altrove avendo come punto di partenza le proprie radici, elementi fondamentali per potersi allontanare e per percepire a pieno la libertà del viaggio. Qui si incontrano così *l'Omaggio ai Sassi* (2015) paesaggio letterario e simbolico di Matera; le scene conviviali e memoriali del passato familiare in *Come in un ricordo/2* (2014), le mani nodose come rizomi secolari, narranti di sapienza e lavoro, di tradizioni e fatica in *Una vita* (2014).

Un filo invisibile lega le opere che Martina Dalla Stella ha scelto di esporre in questa sua personale, un filo che partendo da un unico capo si divide per poi intrecciarsi e creare trame armoniche, percorsi visivi che danno vita ad un ordito di temi coraggiosi e quanto mai attuali che l'artista ha la capacità di presentare senza retorica, senza brutalità eppure con estrema forza e con l'urgenza etica che solo i veri artisti sanno esprimere.

Beatrice Mastrorilli

Marzo 2016

